



Vietnam

Questo non è un paese per vecchi

Su 82 milioni di abitanti, 50 milioni sono sotto i trent'anni. Sono questi giovani a rappresentare la vitalità di un Paese che oggi vive uno sviluppo economico straordinario e contraddittorio. Un Paese socialista alle prese col profitto

RINALDO GIANOLA

INVIATO AD HANOI
rgianola@unita.it

Non è più tempo di missioni rivoluzionarie, in Vietnam. Anche se la divisa verde dei funzionari di frontiera fa sobbalzare i cuori evocando la nostalgia dei vietcong, oggi ad Hanoi, capitale del nuovo miracolo politico ed economico dell'Asia, si viene non più per cercare le tracce del leggendario sentiero di Ho Chi Minh ma per fare affari. Certo la liturgia comunista non si scompone nemmeno di fronte alla corsa record del pil, all'interscambio miliardario con gli ex nemici yankee, alla rissosa competizione col modello di Pechino.

Tutto, apparentemente, sembra al suo posto nell'antica città dove il decadente fascino coloniale si mischia al dinamismo giovanile di una società in vorticoso crescita. Il miglio quadrato del potere è segnato dalle tracce di una lunga, sanguinosa storia: l'enorme, anacronistica statua di Lenin fronteggia ancora il museo dell'Esercito rosso, accanto il Mausoleo dello zio Ho venerato da scolaresche in giacca sponsorizzata come se fossero college americani, e di fronte le sedi dei ministeri,